

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 3 (2001)
Heft: 5

Artikel: Smantellare? No grazie!
Autor: Lamprecht, Markus / Murer, Kurt / Stamm, Hanspeter
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001995>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Smantellare? No

La revisione dell'Ordinanza per la promozione della ginnastica e dello sport, ha scatenato un'accesa discussione sull'importanza e sul significato delle tre ore di educazione fisica obbligatoria. Nella mischia sono state gettate svariate argomentazioni politiche: di tipo finanziario, scolastico, sportivo e sanitario, sollevando molte questioni. «mobile» fa il punto della situazione presentando i risultati di un relativo studio.

Markus Lamprecht, Kurt Murer, Hanspeter Stamm

Fino ad oggi vi erano tre ore settimanali obbligatorie di educazione fisica. Non tutti i cantoni però hanno applicato questo obbligo sempre in modo rigoroso. Secondo un'indagine del 1994, da anni, nei cantoni di Friburgo, Vaud, Vallese, Neuchâtel, Ginevra e Giura, vengono svolte, nei differenti ordini di scuola, meno di tre ore settimanali di sport. Per meglio valutare le conseguenze di una riduzione delle ore obbligatorie, si deve esaminare l'atteggiamento dei giovani nei confronti dell'attività fisica nei cantoni con e senza una completa applicazione dell'obbligo delle tre ore.

Effettivamente emergono delle sorprendenti differenze. I giovani tra i 15 e i 24 anni, nei cantoni che rispettano l'obbligo delle tre ore, mostrano un atteggiamento più aperto nei confronti dell'attività fisica rispetto ai coetanei provenienti da cantoni dove l'obbligo non è rispettato (cfr. Fig. 1).

Uno «smantellamento» solo difficilmente compensabile

Le differenze constatate non riguardano soltanto il diverso numero di ore di educazione fisica scolastica, ma si estendono anche alle attività fisiche nel tempo libero e al rapporto che il giovane sviluppa con l'attività sportiva una volta terminata la formazione scolastica. In pratica lo «smantellamento» delle tre ore obbligatorie non è compensato da attività fisiche e sportive extra scolastiche. Fino ad oggi, per lo meno, la situazione era questa: nei cantoni in cui l'obbligo delle tre ore non era applicato sistematicamente, l'attività sportiva nel tempo libero non era maggiore, bensì minore.

La ricerca si riferisce ad un'analisi secondaria dell'Inchiesta svizzera sulla salute del 1997, svolta dall'Ufficio federale di statistica. Il campione rappresentativo comprende 13 000 persone, contattate in un primo tempo telefonicamente e successivamente interpellate ancora per iscritto. Il rapporto completo in lingua tedesca («Obligatorischer Schulsport und das Bewegungsverhalten von Jugendlichen»), può essere visionato su Internet, al sito www.svss.ch.

Le ragazze le più colpite

Le differenze nel comportamento legato all'attività fisica, sono più evidenti fra le ragazze che fra i ragazzi. Fra le giovani tra i 15 e i 24 anni, provenienti da cantoni che non rispettano l'obbligo delle tre ore, la mancanza di movimento risulta particolarmente elevata. Lo stesso vale per quel che riguarda il livello di formazione: senza le tre ore obbligatorie, troviamo molto spesso le persone con un basso livello di formazione, fra quelle fisicamente inattive. I giovani con una formazione superiore, contraddistinti da un'attività sportiva al di sopra della media, risentono quindi, in modo molto minore, della riduzione dell'educazione fisica scolastica obbligatoria, rispetto chi ha un livello di formazione basso. Questi ultimi sembrano dipendere in modo particolarmente marcato dalle offerte e dagli stimoli provenienti dalla scuola. La perdita della terza ora di educazione fisica contribuirebbe quindi ad accentuare le differenze sociali nell'ambito del comportamento legato all'attività fisica.

Fig. 1

In che misura i giovani fra i 15 e i 24 anni praticano attività sportive?

	In Svizzera	Obbligo delle tre ore rispettato	Obbligo delle tre ore non rispettato
Attività intensa	37 %	38 %	33 %
Attività media	33 %	33 %	34 %
Attività parziale	17 %	18 %	16 %
Inattività	13 %	11 %	17 %
Numero intervistati	1385	931	454

Persistenza e durata delle conseguenze

Tutto ciò è ancora più grave se si pensa che nella fascia di età fra i 15 e i 24 anni si prendono importanti decisioni che determineranno il futuro rapporto con l'attività fisica. Il confronto fra i cantoni che rispettano l'obbligo delle tre ore e quelli che non lo rispettano, evidenzia infatti chiaramente che le differenze di com-

grazie!

portamento riguardo all'attività fisica si accentua col passare del tempo. Ciò significa che una riduzione delle ore di insegnamento dell'educazione fisica non ha unicamente un influsso diretto sull'atteggiamento verso la pratica dello sport, bensì influenza in modo duraturo anche il comportamento futuro. Anche in questo caso le conseguenze sui segmenti della popolazione che non pratica sport, si rivelano essere particolarmente pesanti. Così, delle giovani fra i 25 e i 35 anni, provenienti da cantoni che non rispettano l'obbligo delle tre ore settimanali, il 37% è già ora completamente inattivo. Fra i giovani provenienti da cantoni che rispettano interamente questo obbligo, la quota delle persone inattive è invece appena della metà (cfr. Fig. 2).

Conseguenze sulla salute

Infine è stato possibile appurare come la modifica delle tre ore obbligatorie abbia un influsso preciso non solo sul comportamento legato all'attività sportiva e a quella fisica in generale, ma si ripercuota anche sui comportamenti legati alla salute e sullo stato di salute stesso. Sulla base di questi risultati si può dimostrare che, proprio nei giovani, l'attività fisica è collegata ad una maggiore consapevolezza riguardo alla salute e ad un comportamento più responsabile. I giovani che praticano un'attività sportiva fumano decisamente meno e sono più attenti alla propria alimentazione. Coloro che fra i 15 e i 24 anni praticano regolarmente dello sport, si caratterizzano per un minor numero di problemi fisici, un maggior benessere psichico e un atteggiamento più positivo verso la vita.

Le differenze culturali sono corresponsabili

Da questi risultati non è possibile trarre delle semplici conclusioni. Infatti, visto che i confini fra il completo e il parziale rispetto dell'obbligo delle tre ore di educazione fisica, rispecchiano ampiamente i confini linguistici tra i cantoni di lingua francese, tedesca e italiana, le reali cause vanno forzatamente ricercate più in profondità: le differenze culturali sembrano essere responsabili sia per il differente livello di attività fisica, sia per l'applicazione delle tre ore obbligatorie. Indipendentemente dal fatto che si consideri la mancata applicazione come conseguenza o come causa di una scarsa valorizzazione dell'attività fisica e sportiva, è stato evidenziato che vi è uno stretto legame fra la diminuzione dell'insegnamento dell'educazione fisica e la mancanza di attività fisica e che uno «smantellamento» delle ore avrebbe gravi conseguenze. **m**

Fig. 2

Qual è la percentuale delle persone fortemente attive fra i giovani e le giovani compresi fra i 15 e i 24 anni e fra i 25 e i 34 anni?

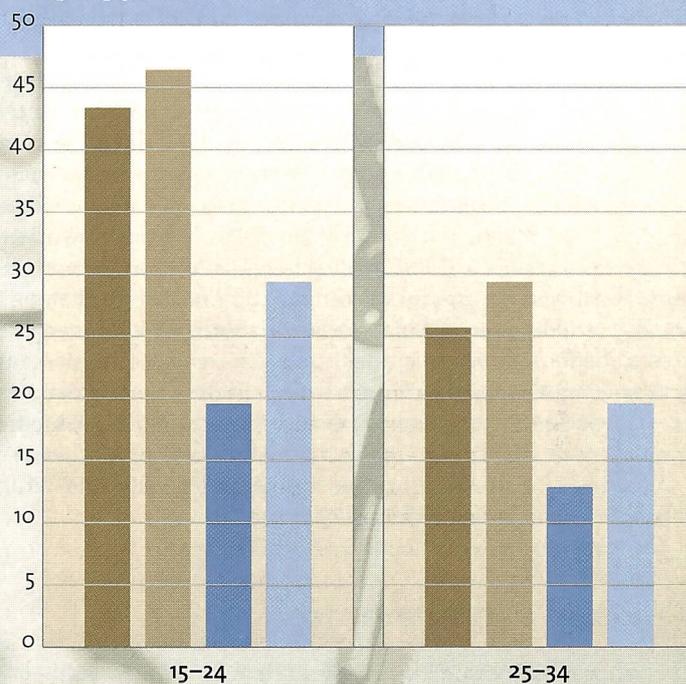


Fig. 3

Qual è la percentuale delle persone inattive fra i giovani e le giovani nelle fasce di età fra i 15 e i 24 anni e fra i 25 e i 34 anni?

